

[Titolo](#) || Alle ortiche l'arte. Sugli "Insetti" della Gaia Scienza

[Autore](#) || Michele Cordaro

[Pubblicato](#) || «il Manifesto», 27 giugno 1982, pag. 6

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

TEATRO/ROMA

Alle ortiche l'arte. Sugli "Insetti" della Gaia Scienza

di *Michele Cordaro*

ROMA. Un teatro fondato sulla visualità è la scelta che caratterizza gli spettacoli della Gaia Scienza. Teatro senza testo dunque, o meglio senza testo evidente. Azioni frammentate prive di nessi narrativi o svolgimenti; agite in uno spazio definito e chiuso che lo spettatore osserva, né vi penetra né è da esso attraversato. Come in un quadro. O in un film.

Oggetti senza storta stanno sulla scena casuali e poveri, come quelli esibiti dagli artisti dell'arte povera romana negli anni Sessanta; semplici pretesti che si accendono però e si illuminano a indicare un percorso, a attivare un rapporto. Una presenza umana, volutamente non espressiva, si muove attraverso questo spazio che le luci costruiscono e definiscono in rapporto agli oggetti che incontrano. Una corporeità ora frenetica e tesa in un agonismo esibito senza avversari, memore dei movimenti della biomeccanica delle avanguardie futuriste russe, ora lenta, angolosa e dissociata come negli spastici di Bob Wilson trova in un continuum musicale sollecitazione di ritmo e scansione di immagini e sequenze. Materiali dunque consapevolmente utilizzati per spezzare l'ordine e la continuità, consolante e chiara della spettacolarità teatrale.

L'ultimo spettacolo messo in scena a Roma dalla Gaia Scienza mostra ora una capacità e una maturità nuove. Lo spazio è un padiglione appositamente costruito, una gran tenda verde di pianta rettangolare, all'interno suddivisa in due, la gradinata per gli spettatori e per gli attori una porzione di prato ritagliata nel parco della Villa Borghese. Il titolo è *Gli insetti preferiscono le ortiche*, un endecasillabo come il titolo del film famoso cui allude. In realtà campo di riferimento di ogni trasposizione metaforica di azioni, gesti, colori. Dalle scintille delle fiaccole agitate nell'aria che si posano sull'erba *come lucciole*, all'inizio; ai corpi degli attori disponibili alla fine su un traliccio metallico, *come insetti posati sui rami*. L'unità di riferimenti che è possibile cogliere non nasconde una storia, o se esiste, è una favola privata che costituisce simbolicamente e oscuratamente l'oggetto dell'ideazione. I chiromanti dei significati si esercitano pure. Unità più importante è quella determinata dalla spazialità e temporalità della struttura teatrale realizzata.

Lo spazio è Villa Borghese; la natura dunque ma natura storica e artificiale. Nello spazio scenico la natura è reale, quella ritagliata della tenda, ed è alluso, i cespugli posati che poi si animeranno, irromperà proiettata con dei filmati dall'alto sul piano della scena e ancora su teli montati in una struttura poligonale. Sugli schermi la natura è attraversata dagli stessi attori che poi proseguono il movimento sulla scena reale, determinando un'uguaglianza dello spazio proiettato e dello spazio teatrale. La natura si rivelerà ancora con la scomparsa della quarta parete, quella di fondo, mostrando in tutta evidenza Villa Borghese con i suoi alberi e prati, il cielo e le stelle, le strade e le macchine, persino qualche passante attonito che si ferma a guardare dalla scena aperta lo spettacolo.

Proprio il momento della massima presa dalla realtà casuale è il momento della più chiara irrealtà; la natura è un fondale, uno splendido schermo in cinemascope che consente con il gioco delle luci e con i cambiamenti di ritmo nel movimento degli attori diverse possibilità di percorrimiento dello spazio, con effetti di campo e controcampo, di rallentamento nel tempo del movimento, come ripreso col teleobiettivo, coll'avanzare in primo piano, reale e alluso dalle luci, di gesti, segnali, gemiti, dialoghi in frammenti di assoluta e negativa comunicazione. La musica non è più scelta sulla base di un più o meno raffinato consumo da discoteca *hard*, bensì per produrre un effetto straniato.

